

M5S, LA SFIDA CHE IL PD NON SA COGLIERE

» FRANCO MONACO

Chiarisco subito. Io non resisterei un minuto nel Movimento 5 Stelle per più ragioni: una retorica assemblearista cui corrisponde una sostanza decisamente verticistica (noi che abbiamo conosciuto il '68 siamo vaccinati contro tali derive, l'opposto dell'"uno vale uno"); il mito della trasparenza che si dissolve nelle oscure procedure del Web; un misto di superficialità, presunzione e dilettantismo che misconosce competenze ed esperienza; una cultura del sospetto sistematico verso il prossimo quasi che l'intero mondo circostante fosse abitato da malfattori. L'opposto di quell'investimento fiduciario di cui si nutre la vita associata. Come potremmo vivere senza coltivare fiducia nell'altro? Dal pilota d'aereo al medico sino all'idraulico? Ha ragione perciò Travaglio a porre loro due problemi: quello di dotarsi di un gruppo dirigente degno di questo nome e quello di una plausibile politica estera. Per quando dovessero assumere responsabilità di governo.

DEVO CONFESSARE un doppio sentimento: tale prospettiva mi allarma. Sarei insincero se tacessi l'impressione che essi ancora non siano attrezzati a reggere tali responsabilità. Specie sul fronte cruciale della politica estera, dove sono in gioco gli interessi nazionali e l'esigenza di una qualche continuità dello Stato, pur nel mutare delle

maggioranze e dei governi. Ciò detto, da democratico (con la minuscola) penso che sbagliano amici e colleghi nel prestarsi al gioco delle reciproche scomuniche. Loro in

QUALE DEMOCRAZIA
 Qualche volta ci dovremmo chiedere se i grillini non interpretano un disagio che, in altri Paesi, gonfia le vele a una destra più inquietante

verità se le tirano, non risparmiano insulti e provocazioni all'indirizzo degli avversari. Ma confesso che pure mi infastidisce la pattuglia degli urlatori a comando che si leva a tempo e fuori tempo dalle file del Pd. Qualche volta ci dovremmo chiedere se, pur con i loro limiti, i 5Stelle non contribuiscono a interpretare un disagio che, in altri Pae-

si, gonfia le vele a una destra ben più inquietante. Oppure dovremmo domandarci se sia saggio rinunciare a parlare a una parte dei loro elettori, quelli che un tempo votavano a sinistra e, non senza ragioni, si sono voltati altrove. Così, ora. Pur senza riuscirci e certo secondo tempi e modalità censurabili - con decisione solitaria del capo, in 24 ore, con consultazione online di una platea ristretta plausibilmente ignara

di cosa sia l'Alde -, i 5Stelle ci provano ad aderire al gruppo dei liberal-democratici europei. Un passo che ogni sincero democratico avrebbe dovuto semmai apprezzare e non bollare come motivato dalla ricerca di soldi e poltrone. Accusa oggettivamente calunniosa. Sappiamo bene che i gruppi dell'euro-parlamento sono contenitori esili

ed eterogenei. Chiaramente tale adesione mirava soprattutto a un obiettivo interno. Un passo verso l'accreditamento come forza di governo finalmente disponibile a interagire con altri, a porre fine a un certo autismo. Certo, una insidia per il Pd, ma anche una sfida utile alla democrazia italiana, che avrebbe alzato il livello della competizione (FI pose le premesse della sua ventennale centralità nella vita politica italiana quando, ancora percepita come soggetto "alieno", ottenne l'adesione alla famiglia dei Popolari europei).

QUELL'INSUCCESSO, dunque, non va salutato con compiacimento e con toni sarcastici, da chi ha a cuore la democrazia. Tutta l'attenzione oggi è concentrata sulla legge elettorale da scrivere. Si fanno calcoli e simulazioni sulle future più o meno probabili maggioranze di governo. Forse meriterebbe porsi il problema, tutto politico, di un Parlamento nel quale la rappresentanza di un terzo degli italiani risulterebbe congelata, per principio o convenzione esclusa dal perimetro di governo. Non è un problema per la qualità della nostra democrazia? Non è un problema per il Pd tutto, maggioranza e minoranza, la prospettiva, a parole da entrambe esclusa (si strillava: mai più governi disomogenei e consociativi!) di un governo con FI? Ammesso che Pd e FI insieme abbiano i numeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

